

Giuseppe Parini

# Il Giorno

---

## La vergine cuccia (Il Mezzogiorno, vv. 517-556)

Or le sovviene il giorno,  
ahi fero giorno! allor che la sua bella  
vergine cuccia de le Grazie alunna,  
giovenilmente vezzeggiando, il piede 520  
villan del servo con l'eburneo dente  
segnò di lieve nota: ed egli audace  
con sacrilego piè lanciolla: e quella  
tre volte rotolò; tre volte scosse  
gli scompigliati peli, e da le molli 525  
nari soffiò la polvere rodente.

Indi i gemiti alzando: àita àita  
parea dicesse; e da le aurate volte  
a lei l'impietosita Eco rispose:  
e dagl'infimi chiostrì i mesti servi 530  
asceser tutti; e da le somme stanze  
le damigelle pallide tremanti  
precipitâro. Accorse ognuno; il volto  
fu spruzzato d'essenze a la tua Dama;  
ella rinvenne alfin: l'ira, il dolore 535  
l'agitavano ancor; fulminei sguardi  
gettò sul servo, e con languida voce  
chiamò tre volte la sua cuccia: e questa  
al sen le corse; in suo tenor vendetta

chieder sembrolle: e tu vendetta avesti, 540  
vergine cuccia de le Grazie alunna.  
L'empio servo tremò; con gli occhi al suolo  
udì la sua condanna. A lui non valse  
merito quadrilustre; a lui non valse  
zelo d'arcani ufici; in van per lui 545  
fu pregato e promesso; ei nudo andonne  
dell'assisa spogliato ond'era un giorno  
venerabile al vulgo. In van novello  
signor sperò; ché le pietose dame  
inorridîro, e del misfatto atroce 550  
odiâr l'autore. Il misero si giacque  
con la squallida prole, e con la nuda  
consorte a lato, su la via spargendo  
al passeggiere inutile lamento:  
e tu vergine cuccia, idol placato 555  
da le vittime umane, isti superba.